

L'Italia in crisi

I conti delle famiglie
non tornano

Fiat: oggi vertice tra sindacati «Sacconi, intesa entro Natale»

Si parlerà di Fiat, di contratto dell'auto, di deroghe e negoziati oggi al vertice Fiom, Fim e Uilm che tornano a riunirsi dopo molto tempo per esplorare se ci sono, e quali, linee che possano accomunarle nella trattativa. Intanto il ministro Sacconi preme per

un accordo prima di Natale. Prima di allora è certo solo l'incontro che i sindacati avranno con Federmeccanica, forse giovedì, per provare a mettere giù un contratto ad hoc per l'auto: per chi ci sta, ovviamente. Settimana importante, dunque mentre pende l'ultimatum di Marchionne che vuole la fine del contratto nazionale in cambio di 1 miliardo di investimenti a Mirafiori.

Alimentari: con le festività vola l'export del Made in Italy

Con un aumento del 10% vola il Made in Italy alimentare sulle tavole delle festività di tutto il mondo. La fanno fa padroni vini, spumanti, grappa e liquori, panettoni, formaggi, salumi e pasta, per un valore che toccherà - stima Coldiretti - i 2,2 miliardi di euro.

- **La crisi negata** dal governo è raccontata da un esercito di lavoratori costretti a star fermi
→ **Numeri allarmanti** nel rapporto Cgil. E chi è in cig in deroga prende pure l'assegno in ritardo

Cig, seicentomila a zero ore Per loro 7500 euro in meno

Seicentomila lavoratori sono in cig a zero ore: in 11 mesi hanno dovuto fare a meno di 7.516 euro. Complessivamente 1 milione 630mila persone sono state travolte dalla crisi e ora faticano a far quadrare i conti.

FELICIA MASOCCO

ROMA

C'è una crisi che dura da molto più tempo di quella di governo. È una crisi di cui governo e maggioranza non si sono occupati e ora dà un po' la nausea vedere quante energie vengono invece impiegate da falchi e colombe nel mercimonio di voti e poltrone. E se nei Palazzi si contano le ore i giorni per capire chi avrà ancora uno scranno e chi no, 1 milione e 630 mila lavoratori italiani contano le ore non lavorate, le relative paghe che non entrano, i giorni che mancano alla fine di un mese da sbarcare in austerità. Sono uomini e donne che tra gennaio e novembre 2010 sono stati messi - chi più a lungo, chi meno - in cassa integrazione. Tra loro ci sono 600mila lavoratori che negli undici mesi non hanno mai messo piede nella fabbrica, nell'ufficio, nel cantiere nel negozio: sono i cassintegrati "a zero ore". Un'assenza coatta dal lavoro che tradotta in soldi fa 4 miliardi circa, 7.500 euro per famiglia, 683 euro in meno al mese.

È la Cgil, elaborando dati Inps, a mettere tutte le cifre insieme, il quadro è deprimente. Il dato di partenza sono le ore di cassa integrazione autorizzate tra gennaio e novembre: sono oltre 1 miliardo e 100 mi-



Un milione e seicentomila lavoratori hanno sperimentato, a vario titolo, la cassa integrazione nel corso del 2010

la. Buste paga decurtate, soldi sottratti ai risparmi (per chi poteva permettersi di risparmiare) ma soprattutto ai consumi, la sindrome della quarta settimana è talmente scontata che non se ne parla più. E ricadute sull'economia: meno reddito, meno consumi, meno produzione, meno ricchezza nazionale, più cassa integrazione, licenziamenti, fallimenti di imprese.

FALLIMENTI

A proposito di fallimenti: tra le cause usate dalle aziende per chiedere la cassa integrazione straordinaria (in totale sono state 8.551), quelle per fallimento sono aumentate dell'84% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. È un pezzo d'Italia che se ne va: non a produrre a Detroit o in Polonia, sparisce proprio. Quanto ci vorrà perché queste imprese rinascano?

Le cifre Cgil si riferiscono ai tre tipi di "cassa": la cassa integrazione ordinaria (cigo, in sigla), la cassa integrazione straordinaria (cigs), la cassa integrazione in deroga (cigd). Hanno avuto andamenti diversi nei mesi. Complessivamente la "cassa" a novembre è calata del 10% rispetto a ottobre e subito sono piovuti commenti entusiastici da governo e adde-

Foto di Folco Lancia/Ansa